Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 65 DOMENICA 5 Marzo 1916 — UDINE — Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il blasone di famiglia.

Novella.

— Alzatevi.. Il vostro nome?

— Landi Antonio, signor colonnello.

— Quanti anni avete?

— Trenta... no... scusi, sbaglio... trent'uno, non compiuti però...

— Prima di venire alle armi, che professione esercitavate?

— Impiegato contabile, signor colonnello.

— Va bene. Sedetevi il. Risponderete in appresso.

Il colonnello presidente del Tribunale — uomo fiero, dall'aspetto rigido e marziale, non disgiunto però da una bonarietà palesata dagli occhi quieti e pensosi, — aveva quel giorno un fare triste, svogliato, abbattuto. Si sarebbe detto che gli ripugnasse quasi di proseguire nel dibattimento.

Antonio Landi, più che sedersi, si abbattè su quella panca, la cui vernice marrone appariva sbiadita logorata da tanti altri sciagurati che si erano prima di lui seduti.

Si passò una mano sulla fronte, respinse con un gesto stanco una ciocca di capelli umidi, che vi si era incollata. Il cuore gli batteva a gran colpi. Era entrato in quella sala, come in sogno. Per venire in Tribunale av va attraversato la piazza del paese, tra uno stuolo di curiosi, che lo fissavano con occhi impertinenti, ostili. E quegli sguardi l'avevano fortemente turbato. Era uscito dal carcere, la fronte alta, il busto eretto, deciso a difendersi con tutte le astuzie d'un alibi ben preparato, con tutte le forze della disperazione.

Oh! quante e quante volte aveva trovato, nonchè l'alibi, la scusa per il fatto commesso, ed assaporato il piacere d'una assoluzione credula immancabile!... o tutt'al più, una condanna lieve, che gli permettesse di espiare la sua colpa sul campo dove si conquista l'onore, fors'anco la gloria...

Alzandosi poi quella mattina, aveva fatto come un esame di coscienza e si era ripetuto ad una ad una le ragioni trovate e vagliate durante i gravi silenzi delle notti lunghe lunghe. E ad una ad una aveva con calma rimuginate le risposte che avrebbe dato al tribunale di guerra, così come il candidato che si ripete mentalmente le possibili domande che attende dagli esaminatori e vi prepara la risposta.

— Ma ci saranno pietà e giustizia in quel consesso di uomini induriti e cristallizzati nella loro divisa e nei loro regolamenti?.. Non dico giustizia che è un mito irraggiungibile quaggiù, ma pietà!!.. Come, come sperare compassione, io, un semplice soldato, un «inferiore»?... Come sperare che quei giudici vedano in me un povero padre di famiglia?... Per essi, non sarò che il soldato, colui che ha mancato al suo dovere, il disertore...

La speranza ciò non ostante riprendeva subito nel cuore agitato il sopravvento, nè lo abbandonava. Quando comparve il secondino annunciandogli essere l'ora, le domande inquietanti e i dubbi che l'avevano tormentato l'intera notte, dileguarono, come tetre nuvolaglie che una raffica di tramontana sconvolge ed allontana.

* * *

Il soldato Antonio Landi era così uscito altero in volto, sicuro di se stesso, vittorioso di ogni dubbio, di ogni rimorso... Ma quando giunse sulla piazzetta, passando in mezzo a quei gruppi ostili, la sua coscienza aveva provato di nuovo i brividi del dubbio, il gelo della disperazione; ed altri pensieri più neri ancora gli si ingigantivano nell'animo, quando entrò nell'aula, già sognata paurosamente.

Quelle figure di giudici ufficiali erano sorte rigide, severe dinanzi a lui: sembravano fredde, implacabili. Il rimorso e la vergogna lo ripresero.

Sentì che una barriera immensa l'aveva diviso dal mondo; ch'egli era ormai un reietto della società. Per la prima volta misurò l'abisso in cui era caduto, in cui la follia d'un istante lo aveva trascinato.

Si rivide fanciullo, quando faceva i versacci a coloro che come lui stavano ammanettati, tra i carabinieri; e gli sembrò che tutta quella folla che si stipava dietro alla balaustra di legno aprisse smisuratamente la bocca in una smorfia senza nome..

Si scosse. Alzò gli occhi e timidamente le rivolse in fondo alla sala. Sentì la gola seccarsi per un singhiozzo... ma lo represse.

Non vedeva più i cento e cento curiosi; ma tra essi, unicamente una giovine, con un bimbetto in braccio che lo guardava fissamente. La donna gli ricordò un'altra gentile figura.. Il bimbetto scoccolava su lui un paio d'occhioni pieni di grazia... e gli puntava contro l'indice come per additare alla mamma una cosa strana e paurosa: e anche questi gli richiamò vivi a la mente altri bimbi...

Egli indovinò la muta domanda di quegli occhioni infantili. Gli sembrò che quel ditino teso, s'allungasse, si distendesse smisuratamente sino a toccargli il cuore, e sentì il sangue rimescolarsi tutto e affluire al cervello, abbassò il capo sorreggendolo con le palme delle mani, ed appoggiò i gomiti sulle ginocchia stanco ed affranto.

No, no e poi no; di nessuna lagrima doveva gioire quella folla curiosa, petulante, odiosamente petulante che attendeva la sua condanna, come la scena finale di un dramma interessante.

Pensava ora alla sua Maria, a quella donna che aveva sposato il suo nome, ignara della propria sciagura, e forse allora come di consueto, accompagnante i due piccini alla scuola, parlando di lui, del padre, facendo loro mille raccomandazioni perchè crescessero buoni, perchè imparassero tante tante cose per quando lui sarebbe tornato dalla guerra.. E forse egli non sarebbe più tornato; o col marchio della condanna!..

Anch'egli aveva talvolta accompagnato i due piccini e ricordava le loro parole, i loro racconti delle cose imparate. Ma sopratutto ricordava il giorno della partenza.

— Addio papà.. Torna presto, sai?... Torna con una bella medaglia, papà!... — gli avevano gridato dietro i due bimbi gettandogli baci, quella mattina ch'egli aveva lasciato la casetta nativa, il nido grazioso irradiato da una tranquilla felicità.

* * *

— Dunque, accusato, alzatevi! — risuonò la voce del presidente.

Quelle parole richiamarono bruscamente il soldato Landi alla triste realtà.

Egli si alzò di scatto.

— Avete udito di che vi accusano. Parlate. Dite quello che credete a vostra discolpa...

E l'accusato parlò. Dapprima le parole gli uscivano lente, ponderate dalle labbra contratte; poi, un po' alla volta si sentì come ubbriacato da quegli guardi che lo frugavano, sentì la ragione smarrirsi, provò un gran caldo alla testa e si abbandonò all'impeto della eccitazione e parlò con foga appassionata mentre grosse lacrime gli rigavano il volto.

Ricordò le angoscie di quella sera in cui un telegramma l'avvertì essere la sua Linuccia seriamente ammalata. Oh! Non era no preparato a questo colpo, non aveva mai neppur pensato che uno dei suoi potesse star male; e quella notizia laconica, aveva risvegliato in lui una sete di rivedere la piccina adorata, una vera ossessione di volare a casa, di vedere ancora la sua figliola.. L'Adelina malata seriamente!... L'aveva lasciata allegra, nella gioia spensierata dei suoi nove anni. La rivedrebbe più?..

E s'ingolfò nei ricordi della sua casa felice, nei ricordi dolorosi dei primi giorni sotto le armi, lontano dai suoi cari... Quante lagrime, al campo — in trincea!... Tutto, tutto raccontava, con accento appassionato.

— Oh! si creda a me, signor colonnello: ho pensato a Linuccia mia, al mio angioletto, ho pensato che avrebbe dovuto entrare come una bambina qualsiasi nell'ospedale, nessuno essendo in caso di aiutare la famiglia dopo la mia partenza — così egli proruppe ad un certo punto. E proseguì:

— In uno spedale, capisce, in uno spedale, signor colonnello!... Me la immaginai in una lunga stanza, in mezzo a tanti bambini ammalati; che chiamava babbo e mamma e babbo e mamma non le potevano esser vicino; ed ella, così sola, doveva morire, senza i nostri baci, senza le nostre cure... Piansi, mi disperai... Neppure nel domani avrei potuto abbandonare il posto!... E intanto Linuccia mia sarebbe morta... L'avrebbero portata in una nuda bara... senza un fiore, e sotterrata senza un fiore...

Qui tacque, per dar libero sfogo alle sue lagrime. Quindi riprese a voce più bassa e più rapidamente:

— Mi vinse lo sconforto. Ero deciso a qualsiasi azione, pur di non lasciar morire così la mia creatura. Non avevo danaro. E rubai. Rubai dalla cassa del reggimento quel tanto che mi bastava. E fuggii come una bestia inseguita, nascondendomi durante il giorno; caminando solamente nella notte. Credevo di aver così calmato il mio furore. Ma non fu. Un rimorso angoscioso ben presto venne a straziarmi. E mi costituii... Ecco tutto... Il cielo ha voluto salvare la mia Linuccia senza il mio colpevole aiuto. Lo appresi dopo. Ma allora, il pensiero della sua morte mi sconvolse tutto e mi trasse alla disperazione... Il Landi terminò singhiozzando e ricadde sulla panca.

Il suo racconto era stato seguito dal pubblico, in silenzio.

Quando egli tacque, vi fu un mormorio di commiserazione. Alcune parole pietose di conforto giunsero sino a lui come una dolce carezza. Alzò gli occhi verso quella folla, e non vide sguardi ostili, non più volti corrucciati.

Azzardò un'occhiata al burbero presidente e s'accorse che si mordeva nervosamente i lunghi baffi che avevano perduto la loro forma rigida ed austera.. Chissà? La via della redenzione si era dischiusa, il nome che portava la sua Maria, che portavano i suoi due piccini, trascinato inconsideratamente nel fango, poteva essere deterso, redimito — poteva essere ancora detto senza arrossire...

Egli avrebbe affrontato di nuovo disagi e pericoli sul fronte, avrebbe dato il proprio braccio, il proprio sangue, la vita per la Patria, pur di lasciar onorato il nome alla sua Maria, ai figli!..

* * *

Quasi rispondendo al corso dei suoi pensieri, il Tribunale pronunciò sentenza di condanna mite, paragonata alla gravità dell'accusa: tre anni di carcere — tre soli anni, affinchè potesse approfittare del grande beneficio accordato ai soldati rei colpevoli di infrazione alle leggi e alla disciplina militare: il beneficio di potere, chi fosse condannato nel limite di tre anni, ricuperar sui campi della gloria, l'onore perduto.

E Antonio Landi, il soldato che l'amore per la figlioletta lontana aveva mutato da onest'uomo in ladro e disertore, rientrò quella sera nel carcere confortato dalla sicurezza della redenzione: per la moglie, pei figli!

* * *

In una cucina dal soffitto annerito pel fumo, raccolta intorno ad una tavola zoppicante, sta la famigliuola. Spande la lampada a petrolio, una luce rossastra, che scende placida intorno, attenuata dalla ventola grigia. Crepitano sull'alare poche legna consunte, ed ansima e borbotta il vento su nella gola del camino.

La mamma è vestita di nero, cuce, rattoppa, aguzzando gli occhi stanchi, sur un paio di calzoncini. Due ragazzetti le siedono di contro: hanno il visino curvo sui libri. Studiano la lezione.

Nessuno parla. Sulle labbra loro, il riso è spento.

Di fronte, dalla parte opposta, spicca un gran ritratto; è d'un giovane.

Due occhi balzano vivi da quella figura e sembrano fissarsi affettuosamente sul muto quadretto. Quegli occhi hanno ancora la severa bonarietà di un giorno e sembrano brillare per l'intima gioia della pace famigliare.

Accanto al ritratto, un altro quadro pende dalla parete. Dietro al vetro luccica l'argento d'una medaglia. E sotto a questa, una leggenda più fulgida ancora:

Antonio Landi, soldato nel 190.o reggimento. Insieme a un drappello di animosi, sotto un violento fuoco dell'avversario, faceva saltare i reticolati che proteggevano una trincea nemica e primo di tutti penetrava in questa a viva forza, combattendo animosamente e dando così l'esempio e la possibilità ai compagni di seguirlo. Trovò morte gloriosa. = Monte San Michele, 10 febbraio 1916.

Quella medaglia, quella leggenda, sono il blasone della famiglia Landi.

G. D. B.

Cronaca Provinciale

Due altre interrogazioni dell'on. Ciriani.

L'on. avv. Marco Ciriani Deputato di Spilimbergo, ha presentato il 2 corr. al Governo le seguenti interrogazioni:

Al ministro della guerra. — Per conoscere se non ravvisi di giustizia la sostituzione della milizia territoriale in zona di guerra con quella che gode da troppo tempo le comodità possibili all'interno.

Al ministro della guerra. — Per conoscere se, dato il criterio informatore della esenzione dal servizio militare dei sacerdoti in cura d'anime, non ritenga di necessità conseguenziale l'esonero stesso senza riguardo alle categorie alle quali i detti sacerdoti appartengono.

SACILE

Morte improvvisa — L'altro ieri moriva improvvisamente per paralisi cardiaca il nuovo stradino Domenico Moras di anni 53, appena ritornato a casa dalla ferrovia ov'era stato per accompagnare il suo figlio che partiva pella fronte.

VARMO

Disgrazia mortale

Un povero uomo, certo Pietro Pitto, fu l'altro giorno vittima della propria imprudenza.

Mentre segava un albero fu da questo investito e atterrato.

Riportò una così vasta e profonda ferita al capo da morirne poche ore dopo.

CODROIPO

A ricordo di Ferruccio Benini

3. B. — Ferruccio Benini, di cui l'Italia piange l'irreparabile perdita era anche un po' nostro — di noi Codroipesi.

Il grande attore, con la sua celebre Compagnia fu 5 anni fa tra noi ad inaugurare il nuovo Teatro Lazzarini ed il ricordo del lieto artistico avvenimento venne eternato nella seguente epigrafe dettata dal dott. Giuseppe Bertuzzi, e collocata nell'atrio del Teatro:

Ferruccio Benini per ingegno e cuore nobilissimo — del vero nella vita interprete sommo — oggi 9 Gennaio 1911 — questo Teatro inaugurava — la cittadinanza memore e grata — traendone lieto auspicio — lega questo giorno al nome glorioso.

Il Benini ci diede in quella occasione due serate.

Nella prima: Zente refada e Recluso volontario.

Nella seconda: Serenissima e Maridemo la suocera.

Quest'ultima produzione ci è di lieto e triste ricordo.

Lieto perchè il numeroso e scelto pubblico intervenuto alla serata, sotto il fascino del gesto e della parola dell'illustre attore, ebbe un senso di ammirazione e di schietta ilarità; triste, perchè fu l'ultima recitata dal celebre artista a Roma poche ore prima di morire.

MANZANO

Infanzia disgraziata

Il bambino Secondo Rializ, si trastullava sulla riva di un fossato pieno d'acqua. Cassa la sponda viscida per il pantano che ne la ricopriva, sdrucciolò e cadde trovandovi la morte.

Nessuno notò le sue grida invocanti soccorso e il poverino fu veduto solo poche ore do po galleggiare cadavere sull'acqua fangosa.

DOGNA

Grave incendio. — Ieri l'altro, verso le 17 un violento incendio scoppiò improvviso sì che in breve ne furono preda le abitazioni dei fratelli Giacomo, Lorenzo e Vittore Tassotto e di Teresa Pittino. Al primo allarme accorse gran folla sul luogo del sinistro ed il fuoco dopo molte fatiche, fu alfine circoscritto e domato. Il danno complessivo, non assicurato ammonta a circa 1400 lire. Le cause dell'incendio pare siano accidentali.

SEQUALS

L'assemblea della Latteria coop.

L'altro giorno si riunì l'assemblea generale ordinaria dei soci della importante latteria di Sequals Solimbergo sotto la presidenza del cassiere sig. Pellarin cav. Francesco. L'adunanza riuscì veramente solenne oltrecchè pel rilevante numero di soci intervenuti, anche pel discorso tenuto dell'Ispettore provinciale pel caseificio proff. Tosi. Eccovene un pallidissimo riassunto.

Ascoltatissimo, con parola facile e piana, l'egregio conferenziere iniziò il suo dire, esprimendo alla presidenza il suo piacere di essere invitato ad assistere all'assemblea annuale di questa importante e moderna latteria. Fatta la storia di questa ed enumerate le sue principali benemerenze, si soffermò a spiegare ai presenti la poca convenienza di alimentare le vacche da latte nei mesi di agosto e settembre, colle cime o pennacchi provenienti dalla cimatura del granoturco.

Questa cattiva e dannosa abitudine, aggiunse il valente oratore, ci procura due danni: primo; diminuzione e cattiva qualità del raccolto in pannocchie, secondo; possono inoltre facilmente, procurare alle vacche da latte, dei disturbi polmonari, oltrechè influire sulla produzione lattea e di conseguenza anche sulla buona riuscita dei latticini.

Toccati e discussi importanti problemi economico-agrari, riguardo all'eccezionalissimo momento che attraversiamo s'indugiò a consigliare, l'estensione più possibile della coltivazione delle patate.

Si disse lieto d'aver potuto constatare personalmente i progressi conseguiti dalla nostra latteria in brevi anni, — talchè affermò il simpatico oratore — per organizzazione tecnica non è seconda ad alcuna. Indi espresse lusinghiere parole di compiacimento alla presidenza, al direttore sig. Di Fant e ai soci tutti, pel grado di sviluppo e per gl'intendimenti che questa benefica istituzione s'è prefissa:

Fu vivamente applaudito.

In seguito a chiara lettura della relazione dei revisori dei conti, fatta dal cav. Vincenzo Odorico il bilancio posto ai voti venne approvato ad unanimità.

A completare il collegio sindacale per l'anno corrente, venne chiamato per acclamazione il nostro parroco Don Sante Rugo. Prima di sciogliere la seduta, disse belle parole di ringraziamento al prof. Tosi e di elogio al Direttore sig. Di Fant. il benemerito Monsignor Comisso di Solimbergo amico sincero di ogni iniziativa che suoni progresso.

TARCENTO

Al Comitato di assistenza Civile, per ricordare la memoria della povera Mamma nel 3.o anniversario della sua morte offrono lire 5 Anita e Plinio Alessi.

PORDENONE

Dimissioni nella Commissione dell'Annona.

L'ing. Alberto Monti consigliere comunale, non approvano i criteri adottati per la distribuzione dello zucchero comunale, ed il prezzo fissato ha rassegnato definitivamente le dimissioni da membro della Commissione d'annona.

La grande pesca di beneficenza. — La grande pesca di beneficenza pro Assistenza civile, Croce Rossa e Congregazione di Carità, verrà inaugurata l'11 corrente al Teatro Sociale con un concerto.

Facciamo nuovo appello alla cittadinanza perchè voglia concorrere con offerte pari ad assicurare alla pesca con esito finanziario ai grandi urgenti bisogni del momento.

Apposita commissione si recherà per le famiglie ed i negozi a raccogliere i regali.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 31

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Sembrava che don Lope, nel fare la descrizione del suo invisibile fantasma, avesse letto nell'anima di Martino, il quale, innamorato per la prima volta in sua vita, teneva per fermo che le qualità descritte da don Lope non potessero appartenere ad altra donna fuorchè a Violante.

Per la prima volta, la gelosia, ed una ben terribile gelosia, penetrò nel cuore dell'avventuriero, e la buona intelligenza, che avea incominciato a stabilirsi fra i due giovani, fu in pericolo di rompersi.

— Ma sapete — disse a don Lope, nascondendo il suo dolore dietro il sorriso più naturale del mond — sapete che il vostro è un fantasma singolare, e che grande è la vostra fortuna?

— Amico mio — si corresse don Lope, accorgendosi di avere ecceduto nelle sue confidenze. — Nulla di strano che il demonio desideroso di conquistare la mia anima, mi abbia circondato di tentazioni; del resto, vi assicuro che, se egli persevera nella sua via, otterrà l'intento e mi farà per giunta impazzire...

Le due suonarono in lontananza.

— Oh! — rilevò don Lope un poco inquieto. — Vedo ch'è tardi!

— E' questa forse l'ora della apparizione del vostro fantasma?

— Bah! — rispose il giovane colla prudenza che gli era suggerita dall'insistenza di Martino. — Sarà meglio, signor don Giovanni, che parliamo d'altro, giacchè ci vediamo per galanteria obbligati ad aspettare il moro.

In quell'istante, Garcès si presentò sulla porta, e fece un cenno allo schiavo che lo precedesse; indi uscì con don Lope e Martino.

Giunto in istrada, a ese le mani ad entrambi e disse:

— Signor don Lope, finora vi ho considerato come un nemico, e nel petto ne avete una prova, ma da oggi in avanti sarò vostro amico.

— Vi son grato, signor Garcès, che abbiate modificato i vostri sentimenti a mio riguardo, quantunque ne ignori il motivo. Domani ci vedremo.

E senza frapporre indugio, salutò Martino, ed avviluppatosi nel mantello, si allontanò a lunghi passi.

— Signor Garcès, chiese l'avventuriero. — E noi, che facciamo?

— Affrettiamo il passo per giungere senza ritardo a casa vostra.

E così fecero; arrivati alla stradicciuola attraversante la via dell'Acqua, nel luogo dove era avvenuta la rissa, Garcès si diresse verso il balcone della casa.

— Dove andate? — gli domandò Martino. — Non è più semplice e più facile entrare per la porta?

— Credete alla mia prudenza, signor Martino, entriamo per dove siamo usciti. Salite sulle mie spalle, e, appoggiato al muro. potrete arrampicarvi facilmente. Deponete il mantello rosso ed il cappello grigio, che v'imbarazzano.

Martino, aiutato da Garcès e dal muro, afferrò le sbarre del verone, e vi saltò dentro.

— Prendete, — riprese Garcès. — Legate una estremità di questo vostro mantello alle sbarre del balcone, e lasciate che penda sulla strada.

Martino obbedì, e Garcès, colla agilità d'un marinaio, giunse sul verone, sciolse il mantello e lo lasciò cadere in istrada.

— Per di qui, — consigliò poi. — Questo è il quartiere di Violante; attraversate questo corridoio, ed aprite con questa chiave la porta, che troverete all'estremità. Non siate timido; voi la amate e ne siete corrisposto; ella vi appartiene.

Martino prese la chiave, e si allontanò, immerso in un turbine di pensieri.

Quando Garcès ebbe udito il rumore della chiave nella serratura, prendendo una direzione opposta, ragionò:

— Stiamo all'erta, Alì-Pascià mi vende, Fatima m'inganna. Quel furfante è troppo ambizioso ed astuto per non trarre un gran partito dagli avvenimenti. Don Lope è innamorato, ed Elvira possiede un potere infernale, bastante per indurlo ad assecondare i nostri progetti. Oh! se Radhiah mi svela il suo segreto, io raccoglierò un frutto che è mio, solamente mio!..

Ben Yaschem era entrato in una stanza poco illuminata, coperta da tappezzerie semplici, di architettura araba.

Sopra un letto senza cortine nè ornamenti, vedevasi un crocifisso e una piletta per l'acqua benedetta, accessorii posti colà senza dubbio per precauzione, e per una prova di cristianesimo nel caso estremo di una visita della Inquisizione.

Sulla parete opposta al letto stavano appese diverse armi, una lunga picca, due spade, un paio di pistole ed una daga di grande dimensione; alcuni seggioloni, un tavolo di pietra con una piccola scrivania, alcuni libri di devozione, ed un baule di cedro assicurato da una doppia serratura, completavano l'addobbo di quella stanza, assegnata all'arabo.

Regnava un profondo silenzio in tutto il palazzo. Garcès visitò ogni angolo, e altro non udì che il rumore delle pedate dei cavalli; e altro non vide, che il pallido riflesso che trapelava dagli abbaini.

Le anticamere erano oscure e deserte; nei dormitori non si udiva che il monotono russare dei servi.

Tutto indicava che la casa era immersa nella tranquillità e nel riposo.

— Ancora non è venuto — concluse, ritirandosi nella sua camera. — Ma verrà. Se ha concepito qualche sospetto, procureremo di tranquillarlo.

E serrata la porta, si spogliò, si mise a letto, e chiuse gli occhi fingendo di dormire.

Suonarono le due e mezzo, e, poco dopo, avvenne ciò che l'arabo attendeva: un colpo forte e secco, dato alla porta della casa, rimbombò nel cortile e per le gallerie.

Nessuno rispose. Un secondo colpo più forte risuonò a breve intervallo dal primo; indi un terzo si fece udire più violento, degli altri.

(Continua)

Il valore sanitario degli uccelli

Riceviamo:

A codesto pregiato giornale che sempre si interessò della protezione degli uccelli, preghiamo di voler pubblicare il seguente articoletto:

In un articolo redattoriale del «Journal of Trop. Med. a. Hygiene» del 1.o luglio 1915 si mette in evidenza che il valore degli uccelli nell'agricoltura è bene accertato.

Ad esempio, quando gli agricoltori ungheresi decisero di organizzare una guerra di sterminio al passero (*Passer domesticus*), seguì un tale sviluppo d'insetti dannosi all'agricoltura, che in pochi anni sopravvenne la carestia e quegli stessi agricoltori furono troppo felici di favorire il ritorno del passero, il quale dopo di allora si considerava come un amico. Quando nell'isola Borbone furono distrutti i rondoni, al loro posto subentrarono i bruchi; e gl'isolani sarebbero stati rovinati se non avessero consentito a quegli uccelli di tornare. Del resto in molti paesi le rondini, che sono i più forti divoratori d'insetti, vengono considerate quasi come animali sacri.

In Francia, quando verso il 1850 si concedevano con grande facilità i permessi di caccia e si consentiva di cacciare uccelli d'ogni specie, l'agricoltura divenne molto misera: fu fatta un'inchiesta governativa e la speciale commissione concluse che la distruzione degli uccelli aveva consentito agli insetti di svilupparsi in modo straordinario; onde vennero promanate norme rigorose per la tutela degli uccelli.

Nel Nebraska (Stati Uniti) alcuni anni prima del 1877 gli agricoltori intrapresero la distruzione sistematica degli uccelli «dannosi» — merli, quaglie, pivieri, ecc. — a mezzo di grani avvelenati; ma in quell'anno regnò un'invasione straordinaria di locuste, appunto alla distruzione degli uccelli.

Il monumento che nella città del Lago Salato (Stati Uniti) è stato eretto ai «gabbiani dal capo nero», la fede della gratitudine che i primi mormoni ebbero verso queste uccello, il quale distrugge certi grilli che attaccano il grano maturo; questi insetti stettero per aver ragione dei mormoni in quella regione.

Nella Giamaica la distruzione degli uccelli da piume portò ad un grande sviluppo d'insetti dannosi all'agricoltura e di zecche dannose al bestiame.

Se gli uccelli non divorassero enormi quantità d'insetti, questi in poco tempo distruggerebbero tutta la vita vegetale e di rimando anche quella animale del globo.

Ci sono delle ragioni per credere che gli uccelli non tutelino soltanto l'agricoltura, ma anche la salute: infatti sappiamo ormai che gl'insetti, di cui tanti uccelli si nutrono, trasmettono molte malattie infettive: malaria, febbre gialla, filariosi, colera, tifo, peste, ecc. Ci si spiega dunque perchè il Governo americano abbia proibito la distruzione degli uccelli selvaggi lungo il canale di Panamà, comminando pene severe ai trasgressori.

Anche agli animali domestici gli uccelli riescono utili, in quanto che distruggono gl'insetti ed animali affini che li tormentano e che trasmettono loro delle malattie. Così nella Giamaica la distruzione degli uccelli determinò gravi danni all'agricoltura, anche indirettamente, favorendo le malattie del bestiame.

Perfino gli uccelli carnivori si rendono utili in quanto che distruggono le carogne e altre materie organiche in putrefazione: i gabbiani ed uccelli affini lungo le coste, gli avvoltoi ed i corvi all'interno.

D'altra parte alcuni uccelli da preda danno la caccia ai topi e ad altri animali dannosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba: ore 6 M. — 12.35 A. — 13.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7 — 13.05 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.30 M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.25 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 3.48 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.19 — — 23.7
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.30 20.30 — —
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.35 — 15.12 — 19.14.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali. — 4. Stamane alle ore 10 seguirono i funerali del compianto sig. Pietro Cortese ufficiale giudiziario di questa Pretura.

Vennero inviate quattro corone: Famiglia De Michieli, Famiglia Masotti, La cognata e nipote Bianchi. Sopra la bara posava quella della famiglia.

Reggevano i cordoni: il pretore sig. Martini, l'avv. Lodovico Franceschinis, il cancelliere della Pretura, il signor Carlo Linassi legale il sig. Sinigaglia Aldo per l'amministrazione dell'ospedale e cognato sig. Solippa.

Faccio qualche nome degli intervenuti ai funerali: sindaco cav. Morassutti, avv. Girolamo Franceschinis, ufficiale giudiziario Penelli, v. segretario comunale sig. Pellegrini, dott. Antonio Fabricio, assessore comunale, il cognato sig. Innocenti, i consiglieri comunali Bottos e Civran, il suocero Masotti Luigi, il segretario dell'ospedale sig. Antonio Montico, il cappellano dell'ospedale don Filippo Rambando, i signori Trevisanello, Manardis, Stufferi Giacomo, Girlato, Bregadin Carlo, Ventramin Giovanni, De Michieli, Zvagno, Cargnelli Michele, Ippoliti Carlo, Fiorella ed altri.

Intervennero anche vari filarmonici in forma privata, poichè la Società di cui l'estinto era vice presidente, è in dissoluzione.

Chiudevano il corteo, due lunghe file di ceri.

L'avv. Lodovico Franceschinis disse commoventi parole di rimpianto ricordando l'estinto come funzionario onesto, attivo umile e nel contempo energico nel suo ufficio; amoroso della famiglia.

Chiudo con saluto personale alla salma e colla condoglianza alla famiglia; cui rinnoviamo le nostre.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 4 Marzo 1916 — Bollettino 283.

In valle Lagarina, furono respinti piccoli attacchi nemici attorno a Mori.

L'azione delle opposte artiglierie continua ad essere vivace nella zona di Gorizia. La nostra ottenne buoni risultati sulle trincee nemiche e su lavoratori del Podgora e del Sabotino. Quella avversaria non ci arrecò che danni lievissimi.

Generale CADORNA.

Camera dei deputati,

Un altro appello nominale

Fra le interrogazioni svolte ieri, vi sono quelle degli on. Canepa e Medici del Vascello, circa le relazioni fra l'Italia e la Grecia.

Alle due interrogazioni risponde il sottosegretario di Stato agli esteri Borsarelli. Non vi è stato nulla che giustificasse il timore di una rottura di relazioni fra l'Italia e la Grecia; corsero banali delle voci, ma spesso le voci sono fatte sorgere ad arte dei nostri nemici.

Canepa e Medici del Vascello prendono atto delle dichiarazioni del governo. Colgono però l'occasione per protestare contro le parole dette alla Camera greca ingiuriose per l'Italia e il re, quando un drappello di carabinieri è sbarcato a Corfù.

Il sottosegretario Borsarelli risponde sarebbe stata forse maggiore e più degna sanzione per chi ardì pronunciare parole insane contro l'Italia il far sì, che l'Erostrato oscuro fosse sepolto nel silenzio; ma poichè gl'interroganti non hanno saputo contenere il naturale sdegno e lo hanno ricordato, egli non può per parte sua che egiziandio deplorare e stigmatizzare le parole inconsulte.

Il vicepresidente on. Riva, che presiede la seduta, aggiunge, avere l'Italia e la Grecia un tale posto nella storia del mondo, che le parole di un ignoto non possono oscurare il sole che splende sulle loro civiltà. (*Approvazioni*).

Altre interrogazioni concernono il solfato di rame: il sottosegretario on Cottafavi dichiara essersi accertato che il solfato di rame tanto necessario al paese si avrà nella quantità sufficiente ai bisogni. Il Governo ha curato anche la questione dei trasporti, disponendo in modo che possa giungere in tutte le regioni vinicole nella quantità che occorre. Quanto agli alti esagerati prezzi, l'aumento non dipende dai fabbricanti ma dagli intermediari.

Ripreso il bilancio della Pubblica Istruzione, si chiude la discussione generale.

Seguì un po' di dibattito circa le interpellanze: alcune, il Governo — per bocca dei ministri Salandra e Sidney Sonnino — non accetta; altre sono rimandate a più tardi; altre sono fissate per lunedì.

In ultimo di seduta, i socialisti si sono procurati il secondo spassetto, provocando cioè un nuovo appello nominale sulla proposta dell'on. Dugoni per investire l'ordine del giorno dei lavori: volevano essi discutere, subito dopo il bilancio dell'istruzione, quello dell'agricoltura. Votanti 266; favorevoli alla proposta 38; contrari 228. La proposta dei socialisti è caduta.

. . .

Votarono contro, dei nostri: Ancona, Girardini, Hierschell, Morpurgo e Rota; votò in favore Ciriani.

Nuova sosta intorno a Verdun.

Le formidabili perdite tedesche

Tempesta nella Camera prussiana.

Parla il cannone e la fanteria non si muove.

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri ci apprende che nella notte il bombardamento, nei diversi settori intorno a Verdun, fu tenuto abbastanza attivo; ma non fu seguito da nessuna azione della fanteria tedesca.

Pare che le perdite subite dai tedeschi nei giorni delle battaglie sieno state veramente enormi. I giornali tedeschi non ne parlano; ma le confessano i prigionieri, senza reticenze. Uno di essi, della 10.a compagnia 12.o reggimento narra che il 21 febbraio, prima di entrare in battaglia, la sua compagnia contava 200 uomini; 24 ore dopo era ridotto ad un ufficiale e 70 uomini.

Un'altro prigioniero, questo del 105 reggimento 30.a divisione tedesca, narra: il 26 febbraio, tre battaglioni del mio reggimento tentarono l'assalto a Bois Champour. I francesi ci lasciarono avanzare; poscia apersero un fuoco di mitragliatrici così potente, che file intere furono falciate. Eravamo completamente presi di fianco. Vi fu un istante di arresto che ci fu fatale. Le vittime si ammonticchiarono al suolo. Allora il reggimento si sconvolse, si disperse e fuggì come potè, con perdite enormi. Io ebbi appena il tempo di sdraiarmi al suolo e fingermi morto. Nella notte, mi gettai carpone traverso il bosco; ma ero così disorientato, che non potei ritrovare la mia compagnia. Andai errando per due giorni. Fu soltanto il 29 mattina che una pattuglia francese mi scoperse e mi condusse alle vostre linee.

Il racconto di un capitano

Altri prigionieri fanno racconti simili. Ma vediamo quel che dice un capitano dei cacciatori a piedi francesi. Egli narra:

— I tedeschi tentarono il 2 marzo sopra un fronte di cinque chilometri, un attacco furioso, di cui Douaumont era il principale obbiettivo. Gli elementi di due divisioni, da poco condotti sul terreno, si slanciarono contro le nostre organizzazioni, a partire dalle 16, dopo un violentissimo bombardamento. Debbo dire che i nostri avversari mostrarono tenace valore, ma i nostri cacciatori fecero anche stavolta onore alla loro reputazione. Una vera ecatombe di nemici fu la loro ricompensa. Ve ne erano mucchi fin nei nostri reticolati di fil di ferro. Anche un secondo attacco tedesco fu non meno vivo del precedente. Poco più tardi fui ferito dallo scoppio di una granata. Prima di abbandonare il campo di battaglia, potei constatare la buona impresa compiuta dai nostri cacciatori, la cui energia durante questi episodi fu meravigliosa. Pur avendo noi subito perdite durante queste operazioni, esse sono di molto inferiori a quelle del nemico.

(Stef)

Esplosione in una polveriera

Parigi 4. — Una violenta esplosione avvenne nella polveriera di Double Couronne a La Tourneuve, che costituisce, parte del forte denominato Double Colonne, il quale serve come deposito di munizioni. L'incendio provocato dall'esplosione, fu circoscritto. Alcune parti della polveriera sono intatte, trovandosi dall'altro lato della strada. Vi sono alcuni borghesi morti nei dintorni. (Stef.)

Notizie in breve

— Il Comitato dei portelegrafonici fece ieri un primo versamento alla Croce Rossa Italiana di lire 100 000, raccolte fra gli impiegati dei vari uffici postelegrafonici del Regno. Oltre a ciò, il Comitato ha procurato alla Croce Rossa duemila soci nuovi ed altri numerosi ne se accinge ad inscrivere. Il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa, ebbe parole di vivo — e ben meritato — elogio.

— A Roma, fu inaugurato il Congresso degli agricoltori, con discorsi dell'on. Ottavi e del sottosegretario di Stato on. Cottafavi.

ULTIMA ORA

Coraggioso discorso di Liebnecht alla Camera prussiana.

«Tirannide fundamentum regnorum» Urla e chiamate all'ordine

ZURIGO, 5. Si ha da Berlino: Alla Camera dei deputati prussiana, Liebknecht scatena una tempesta con un discorso violento a proposito dell'amministrazione della giustizia. Fra clamori, interruzioni e continue chiamate all'ordine, egli dice che in Prussia non vi sono più diritti, non libertà di sorta; l'amministrazione della giustizia è parziale nei processi politici, soprattutto contro i socialisti e contro il gruppo parlamentare. L'arresto preventivo, come si applica ora, costituisce una ricaduta in condizioni reazionarie inaudite. Eguale cosa dicasi delle perquisizioni verso i sospetti. Oggi in Germania non «justitia» ma «tirannide fundamentum regnorum». L'oratore tratta da fellone il governo, che costringe i prigionieri di guerra a combattere contro la loro patria. (Urla). **Il presidente chiama all'ordine l'oratore, che parla poscia sulle condizioni politiche dell'Austria, la quale sorpassò tutti nella tirannide contro i popoli** (Clamori, chiamate all'ordine).

Liebknecht critica quindi il decreto di amnistia concessa dall'imperatore, che serve solo a portare nuove truppe sulla fronte. Parla quindi delle sanguisughe economiche morali e politiche contro cui i popoli condurranno la lotta santa.

Il Ministro della giustizia dichiara che Liebknecht non criticò, ma ingiurò e mosse biasimi persino contro il fedele alleato del nostro stato, sicchè deve protestare energicamente in nome del governo. Inoltre criticò il decreto di amnistia, mentre dovrebbe sapere che l'amnistia è un diritto della corona fuori di ogni critica.

Liebknecht parla nuovamente. In Austria (dice) vige un regime di terrore incredibile, specialmente nel punire i delitti politici. In Austria non vi è parlamento, non tribuna dalla quale, si possa parlare. (Grida: non siamo in Austria, siamo in Prussia! Taccia! stia all'argomento!) **Liebknecht continua: In Austria, una persona fu impiccata per una poesia** (Rumori) **Un mio compagno fu condannato a Cracovia per preteso discorso!** (Rumori).

(Stef.)

L'esercito rumeno

ZURIGO 5. — Si ha da Budapest: Il giornale Willag riceve da Bucarest che la riorganizzazione dell'esercito rumeno è compiuto; esso ora è composto di 120 reggimenti. (Stef.)

La regina Elisabetta

BUCAREST 5. — La regina Elisabetta conservò la coscienza fino all'estremo. Le ultime sue parole furono:

Muoio; vado a raggiungere il mio Carlo (il re suo sposo).

Commemorazione al senato ed alla Camera fu solenne. Bratianu presidente e altri oratori rilevarono le virtù le opere di beneficenza dell'estinta, che si è acquistato il nome di madre dei feriti. Gli uffici, le scuole sono chiuse sino al giorno dei funerali. Ieri ed oggi il popolo visitò la salma esposta nella reggia. (Stef.)

Il disastro della polveriera

45 morti; 260 feriti

PARIGI, 5. — Il «Temps» dà particolari sulla esplosione avvenuta ier mattina nella ala destra della polveriera di Double Couronne. Alle due del pomeriggio si contavano 45 morti e 260 feriti. Le autorità accorsero sui luoghi del disastro subito dopo la catastrofe. Le prime vittime cadute fuori della cinta della polveriera, erano già state trasportate altrove. I pompieri localizzarono l'incendio. Le cause della esplosione sembrano dovute ad imprudenza od al caso. Un posto di zuavi guardava la polveriera; la vigilanza era rigorosa.

In seguito alla violenza della esplosione, le case situate nel raggio di parecchie centinaia di metri ebbero i vetri spezzati. Le pietre della polveriera, lanciate lontano, sventrarono i muri delle case vicine. Passanti e vetturali, nella zona dell'esplosione, furono uccisi. Un tranvai contenente 32 viaggiatori fu rovesciato. Gran numero dei viaggiatori rimasero feriti.

Sul luogo della parte distrutta della polveriera non si vede che una vasta buca scavata dalla deflagrazione, che credesi provocata dalla esplosione accidentale di una granata. Gli sforzi dei pompieri contribuirono ad evitare un disastro più grave. (Stef.)

Una delle giornate di Verdun nel racconto di un ufficiale. Il combattimento di Erbebois.

PARIGI, 5 — Un ufficiale fa il seguente racconto del combattimento di Erbebois, al quale partecipò il 21 febbraio.

— Dopo le sette antimeridiane i tedeschi incominciarono la preparazione dell'attacco e diressero un tiro di artiglieria formidabile sulle posizioni che volevano toglierci. Granate di ogni calibro cadevano come grandine; i proiettili andavano dai 150 ai 305. Un vero fuoco continuo era diretto per serie sugli obbiettivi scelti come punti di attacco, per esempio una zona di 500 per 1000 metri era battuta per parecchie ore, dimodochè il terreno era matematicamente arato. Granate lagrimogene ed asfissianti erano egualmente impiegate. Tuttavia, nonostante le terribili perdite sanguinose, i tedesci non poterono il primo giorno che penetrare nella nostra prima linea di difesa di Erbebois, senza raggiungere un'opera della linea di sostegno. Allora il mio reggimento fu chiamato a contrattacare e tentar di riprendere gli elementi cocici, i solchi sconvolti, le buche scavate dalle granate costituenti la prima linea.

A mezzanotte giungemmo sul terreno e facemmo 63 prigionieri felici di finirla colla guerra.

Il nostro contro attacco, lanciato il 22 alle ore 4 del mattino, fu seguito da un nuovo attacco nemico, senza alcun vantaggio nè da una parte nè dall'altra. Tutta la giornata trascorse in una lotta incessante di granate; tuttavia consolidammo le nostre posizioni, manovrando ammassi di alberi sradicati e infranti, erigendo palizzate, organizzando le buche delle granate, mentre cadeva la neve.

Durante la notte del 22 i tedeschi rinnovarono l'offensiva. Un bombardamento inaudito, mortalmente preciso non permise loro tuttavia di avanzare neppur di un pollice. Infliggemmo loro perdite sanguinose. Fu peggio ancora il 25. Dopo un nuovo bombardamento, i tedeschi lanciarono contro di noi un battaglione. Questi attacchi in massa eccitarono il coraggio dei nostri uomini, che prendevano di mira i boches, i quali cadevano sotto un fuoco a salve bene aggiustate. Fu un vero massacro. I nostri cannoni da 75 eseguivano a loro volta tiri di sbarramento, impedendo al nemico di ritirarsi. Quasi tutti caddero, ma nuovi elementi riattaccarono per quattro volte, senza maggiore successo. La tenacia, l'ardore delle nostre truppe furono senza esempio. Quattro nostri granatieri appostatisi all'entrata di un camminamento collegante una antica trincea di tiri occupata da boches con trincea da sostegno ancora occupata da nostri, uccidevano i gruppi dei nemici man mano che giungevano; ed i quattro valorosi eseguirono questa bisogna per oltre 20 ore.

Malgrado le perdite subite pel fatto dell'artiglieria, non un uomo dei nostri piegò; tutti manovravano come in una esercitazione e vedevano senza commozione cadere camerati. Alle ore 16 ricevemmo, senza avere indietreggiato di un piede, l'ordine di ritirarci prudentemente, perchè, essendo stato preso il Bosco di Wavrille, eravamo minacciati di accerchiamento.

Attendemmo la notte. Alcuni nostri uomini protestarono, domandando di farsi uccidere sul posto; ma ragioni tattiche esigevano lo sgombro di Erbebois. Andammo a prendere posizione davanti al Bosco di Lochaume, in collegamento con le unità vicine. La difesa Erbebois resterà una delle pagine più gloriose del nostro reggimento. Oltre tremila tedeschi vennero ad ondate successive ad infrangersi contro le nostre linee; nè il bombardamento nè le nevi nè le difficoltà di rifornimento ebbero ragione dell'ostinato valore dei nostri fantaccini. Sacrifici simili a questi furono ripetuti su numerosi punti del nostro fronte; e furono quei sacrifici che trattennero l'onda nemica. (Stef.)

Attacchi tedeschi respinti

La lotta nel villaggio Donaumont

Successo francese in Lorena

PARIGI, 5. Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice:

In Artois, un attacco nemico per cacciarci da un'escavazione che occupavamo presso la strada di Neuville alla Folle è stato respinto.

In Argonne abbiamo cannoneggiato nella regione a sud-est di Vauquois, organizzazioni tedesche e demolito parecchi ricoveri.

Nella regione di Verdun, cannoneggiamento molto violento per tutta la giornata sulla riva sinistra della Mosa, alla quota 304 e alla quota dell'Oca. Sulla riva destra il nemico, dopo un intenso bombardamento diretto contro il bosco di Haudromont ad est della Costa del Poivre, ha lanciato contro le nostre posizioni un attacco che è stato arrestato dal nostro fuoco di mitragliatrici e di fanteria.

Nella mattinata, i tedeschi erano riusciti a riprendere piede nel villaggio di Douaumont, donde li avevamo cacciati ieri sera con un contrattacco. La lotta continua accanita, con alternative di progressi e di indietreggiamenti per il possesso del villaggio.

In Woewre, media attività delle due artiglierie.

In Lorena, nella regione di Etange de Thionville, dopo una preparazione di artiglieria, abbiamo presi parecchi elementi di una trincea nemica. Facemmo una sessantina di prigionieri, fra cui un ufficiale; due mitragliatrici ed un lanciabombe sono anche rimasti nelle nostre mani.

Combattimenti vivaci ammette anche il comunicato tedesco

BASILEA, 5. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Fronte occidentale: I combattimenti a sud-est di Ypres sono per il momento interrotti. La posizione tenuta da noi prima del 14 febbraio è saldamente nelle nostre mani. Il «bastone» è rimasto al nemico.

Vivi combattimenti a colpi di fuoco continuarono, anche ieri in Champagne.

In Argonne un attacco nemico piuttosto debole non riuscì.

Dalle due parti della Mosa i francesi aumentarono ieri la loro attività di artiglieria e dopo aver considerevolmente intensificato il loro fuoco attaccarono il villaggio di Douaumont e le nostre linee adiacenti. Essi furono respinti, in alcuni punti con corpo a corpo.

Presso Seppis le Haut a nord ovest di Ferrette il nemico tentò, senza riuscirvi, di riconquistare le posizioni che gli furono tolte il 13 febbraio. Il suo primo attacco lo condusse in parte fino alle nuove trincee, che furono poi liberate con un contrattacco. Il nostro fuoco di sbarramento non lasciò svilupparsi che parzialmente la ripetizione dell'attacco. Il nemico tornò sulla sua posizione. Fronte occidentale: In un piccolo combattimento i russi furono sloggiati da loro posizioni presso Alssevitchi (a nord est di Baranovitchi. (Stef.)

Altri particolare sul combattimento di Bitlis - Numeroso bottino

PIETROGRADO, 5. (Ufficiale). Secondo informazioni complementari, le nostre truppe nel combattimento di Bitlis si avvicinarono di nottetempo senza incontrare resistenza durante una tempesta di neve alla posizione nemica. Verso le 3 della notte fu dato, l'assalto alla baionetta. I turchi, che opposero un'accanita resistenza furono sloggiati. La posizione dell'artiglieria turca fu conquistata dopo corpo a corpo nei quali i difensori della posizione che lottavano disperatamente furono tutti uccisi. Sulla posizione e durante l'inseguimento ci impadronimmo di venti cannoni, tutti utilizzabili, di nuovo modello Krupp.

Inoltre abbiamo preso sulla posizione molti proiettili e ci siamo impadroniti nella stessa città di Bitlis di un grande deposito di munizioni di artiglieria.

Durante l'inseguimento numerosi turchi sono stati sciabolati.

Il numero dei prigionieri è aumentato. Gli ufficiali prigionieri ascendono ora a 40. (Stef.

Comunicato Russo

PIETROGRADO, 5. Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale; Sulla Dwina, fra Dwinsk e Jakobstadt e presso Illuskat, nostri esploratori eseguirono alcune riuscite esplorazioni. Più a sud e sulla Gallizia vi fu lo scambio consueto di colpi d'artiglieria.

Fronte del Caucaso: In Persia occupammo, dopo un combattimento, la località di Bidjar, a settanta verste a nord-ovest di Hamadan (Stef.)

L'ordinanza criminosa

ZURIGO, 5. Si ha da Budapest: Il «Pester Lloyd» pubblica una nota ufficiosa da Vienna, dicendo che la guerra dei sottomarini, è cominciata il 29 febbraio secondo le istruzioni trasmesse. Il giornale ricorda che le navi armate saranno trattate come belligeranti, senza accertare se si abbia diritto di preda. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 6144 28
Famiglia Cicogna Romano III versamento	200.—
Vittorio Martinuzzo quota di marzo	60.—
	L. 6404 28

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1367 16
La figlia Bianca Cisari in morte della compianta Clorinda Cisari Del Torre	20.—
Erasmo e Dorina Bandiani in morte di Clelia Piccini Pasqualis	2 —
Di Caporiacco Paloi in morte di Clelia e Gino Pasqualis	2 —
Totale	L. 1391.16

Un'altra filiale

della Unione Militare

L'Unione Militare, assecondando la domanda del Comando della Difesa e per soddisfare le richieste delle Flotte Alleate inglese e francese, ha impiantato a Brindisi una propria Succursale per la vendita dei Vini e Generi Alimentari.

L'inaugurazione è stata fatta alla presenza delle Autorità locali, fra il generale compiacimento per vedere dotato anche quell'estremo lembo d'Italia di un Magazzino moderno, assai decoroso ed utile anche per gli Alleati.

All'Ufficio notizie. — In morte del cav. uff. Maggiore Anselmo Berthod: padre del prof. cav. Berthod prof. comm. Domenico Pecile (Presidente dell'Associazione Agraria) L. 5, dott. comm. Domenico Rubini (vice presidente) 5, co. cav. Francesco Deciani consigliere 5, De Brandis co. dott. cav. Enrico 5, Someda de Marco dott. Carlo 5, Giov. Battista Doretti 5, co. Orazio d'Arcano 5, Stabilimento Tipografico Friulano 10, Marcreth dott. Giacomo 5. Ida Zambelli Fabris 5, Giuglia Masciadri Zambelli 5.

La gratitudine dei nostri soldati

Riceviamo una lettera firmata dai militari feriti, in via di guarigione, i quali nel momento di lasciare — per decretato riordinamento da parte dell'Autorità dirigente — la sala 44 di questo Ospedale civile, desiderano esprimere i più fervidi ringraziamenti coi segni della imperitura gratitudine al Prof. Cav. Rieppi e Dott. Feruglio che mercè le loro continue ed amorose cure ci incamminarono nella sicura via di prossima guarigione. Ringraziamenti vivissimi rivolgono alle buone Suore che ebbero per essi sempre le indispensabili cure materne, e, furono piene sempre di affetto.

Eguale ringraziamento rivolgono alla distinta signora del Prof. Rieppi, nonchè alle altre Signore e Signorine — di cui sono spiacenti non conoscere i nomi — per le continue visite fatte accompagnate sempre da doni assai graditi

Infine un ringraziamento rivolgono ai bravi infermieri, tanto borghesi che militari, per la continua sollecitudine con cui accorsero in ogni evenienza.

La storia di un libretto della Cassa di Risparmio

La signorina Maria Villotta, dimorante in Chiavris, si recò giorni fa in casa dell'ex pompiere Enrico Freschi per trovare la signora Caterina Fumolo, una donna colla quale costui convive pure in Chiavris al n. 29. La visita si protrasse per un bel tratto come avviene sempre quando due comari cominciano a vuotare il sacco. Nella foga dell'ultima cicalata la Villotta dimenticò sul tavolo di cucina un libretto al portatore della Cassa di Risparmio in cui aveva accumulato il gruzzolo dei suoi risparmi. Per tutto il giorno non se ne ricordò, ma alla notte si svegliò di soprassalto e si ricordò del libretto. Non dormì più e al mattino andò difilata dal Freschi a reclamare il suo libretto. Quale non fu la sua sorpresa quando alla sua richiesta tanto il Freschi come la sua donna caddero dalle nuvole! — Chi aveva mai visto quel libretto? —

Ma la Villotta era sicura del fatto suo e denunciò la sparizione del libretto stesso.

Il carabiniere Della Pietra si incaricò della faccenda e con molta abilità riuscì a svelare l'arcano.

Venne infatti a sapere che il Freschi aveva dato incarico a Napoleone Bergamasco di recarsi a ritirare col famoso libretto 20 lire alla Cassa di Risparmio, dandogli una lira in compenso della sua prestazione. Altre 50 lire fece prelevare dallo strillone Umberto Passudetti sempre col compenso d'una lira.

Il funzionario per ogni buon conto fermò tanto il Bergamasco quanto il Passudetti e quindi scovò fuori anche il Freschi che per sopra mercato, al momento dell'arresto fu trovato in possesso di guanti militari, cravatte ed altri oggetti di sospetta provenienza. Dei denari prelevati, non gli erano rimasti in tasca che pochi centesimi ma in compenso si era procurato delle magnifiche sbornie. Stabilita la buona fede del Bergamasco e del Passudetti, questi ultimi vennero rilasciati.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Il «Rigoletto»

Malgrado il tempo pessimo, la premiere de «Il Rigoletto», per la quale vi era tanta attesa, fece sì che il Teatro Sociale fosse iersera affollato di pubblico sceltissimo.

Registriamo con piacere che lo spettacolo, nel suo complesso, fu buono per l'esecuzione dei principali artisti.

Emerse la signorina Luisa Pieroni che [illegible] nella «Traviata» anche in quest'opera deliziosa, si confermò cantante sicura per voce aggraziata e perfettamente modulata. Fu molto applaudita durante tutto lo spettacolo e specialmente dopo il «caro nome» cantato con squisita passione.

Cesare Nesi in quest'opera si rivelò ancora più, un tenore dalle ottime risorse vocali e fu salutato da una prima entusiastica ovazione alla ballata del primo atto che dovette bissare e della quale si voleva una nuova replica. Nel quarto atto replicò, dopo un vero uragano di applausi, il popolare motivo «la donna è mobile» cui il Nesi sa trasfondere grazia e potenza di voce con mirabili effetti. Notiamo poi che il Nesi cantò la romanza del terzo atto che artisti anche sommi, tralasciano per la grande difficoltà e che egli cantò in modo veramente meraviglioso e ottenendo un nuovo grande successo.

Il baritono concittadino Capovia, quantunque non completamente rimesso, si impose subito al favorevole giudizio del pubblico spiegando il suo bel volume di voce pastosa unita ad una buonissima drammaticità di scena. Seguito sempre da applausi, al terzo atto ebbe un entusiastico successo nella popolare «Sì, vendetta» che dovette replicare fra vivissime acclamazioni.

Il basso Gualtieri sostenne la duplice parte di «Monterone» e di «Sparafucile» con la valentia che fanno di lui un artista veramente buono per potenza di voce e per correttezza scenica. Seppe pure farsi apprezzare nella breve parte di «Maddalena» la gentile sig. Ballarin che canta con molta grazia.

Buoni i cori e più che decorosa la messa in scena.

Caposaldo dell'opera è certamente l'orchestra, che sotto la perfetta e sicura direz. di Fortunato Russo, fu davvero impeccabile. Il valente maestro fu festeggiatissimo e chiamato insistentemente al proscenio alla fine di ogni atto.

Oggi due rappresentazioni del «Rigoletto» una alle ore 16 e una alle 20.45.

Nella rappresentazione serale sosterrà la parte di «Rigoletto» quell'ottimo artista che è il baritono Vinci; il pubblico lo riudrà certo assai volontieri perchè ne ricorda l'ottimo successo di cinque anni fa quando cantò, nel marzo del 1911, nell'opera «Aida».

TEATRO MINERVA

La Compagnia di V. Bratti

Ecco il programma odierno, cominciando alle ore 15:

La Compagnia comica veneziana di Vittorio Bratti rappresenterà: «El Capitan Spaventa».

Seguiranno attraenti numeri di varietà.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 27 febb. al 4 marzo 1916.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine		8
» morti	1	»		—
» esposti	3			1
			Totale	19

Pubblicazioni di matrimonio

Picco Enea parrucchiere con Bernasconi Amalia operaia, Di Marco Giovanni agricoltore con Cosattini Teresa casalinga, Furlanetto Furio agente con Tomat Argentina sarta, Michelutti Giuseppe agricoltore con Ceschia Teresa contadina, Terenzani Antonio negoziante con Carlini Marcellina casalinga.

Matrimoni

Pellarini Pietro seggiolaio con Franzolini Adele operaia, Feruglio Francesco fabbro con Cante Anna operaia di cotonif., Bon Ugo muratore con Pianta Caterina operaia di cotonif., Giuseppe Castellani ferroviere con Salice Luigia sarta, De Marco Erasmo agente di comm. con Tosolini Giuseppina casalinga, Zavagna Giovanni comm. con Cosmi Maria agiata.

Morti

Boldorino Anna ved. Battistutta a. 84 casalinga, Anziutti Nicolò di G. Batta a. 1, co. Valter de Portis di Ubrico a. 1, Cirot Remigio di Giovanni di m. 5, Ceschia Giuseppe di Pietro a. 4, Sgobino Caterina marit. Zilli a. 76 casalinga, Nonino Mario di Lodovico m. 4, Zorzini Tripoli di Eugenio a. 2, Pasqualis Gino fu Antonio a. 23 ragion., Pilosio Maria di Francesco m. 5, Vecchiatto Angelo di Antonio a. 5, Stergar Agnese a. 78 profuga, Morandini Rosa fu G. B. ved. Bertoldi a. 72 casalinga, Brinis Giorgio di Alessandro m. 2, Madli Anna ved. Piacereano a. 70, D'Orlando Gregorio di Gio. Batta a. 25, Tosolini Carlo di Ermenegildo a. 3, Prosperi Alfredo di Giovanni a. 9, Colautti Rachele marit. Colautti di Domenico a. 28, Gaiante Luigi fu Pietro a. 81 ricoverato, Skocir Elena fu Antonio a. 22, Uliana Francesco fu Giov. a. 68 bracciante, Gottardo Albina di Angelo marit. Disnan a. 33, Gasparotto Mario di a. 3, Trabuzio Giovanni di Ermiuia g. 9, Ruggeri Antonio fu Antonio a. 77 mediatore, Stella Tito fu Pietro a. 72 scrivano, Rosig Italia di Agostino a. 5, Biotti Ferdinando a. 25, Chiarandini Antonio fu Giuseppe a. 64 agricoltore, Masega Giuseppe di Giuseppe a. 4, Paulon Carmen di Gio. Batta a. 1, Vannucci Guido a. 20, Santi Dino a. 22, Zucchiatti Valentino fu Angelo a. 54 agric., Di Chiara Bruno a. 7 e mezzo di Bernardo scolaro, Manarini Giovanni a. 20, Pettario Donato di Giuseppe a. 1, Ivon Leonardo a. 24, Borsetta Bonifacio fu Nicolò a. 33 muratore, Ferrero Battista a. 35, Del Mestre Luigi fu Giuseppe a. 81 ricoverato, Valitutto Giuseppe a 20, Comanducci Cipriano a. 27, Toffolo Lucio fu Domenico a. 72 mendicante, Doratori Camillo a. 44 facchino.

Totale 38 dei quali 18 appartenenti ad altri comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e animate, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speci i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbli azione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio ... UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 ... — CREMONA Via Guarneri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 16 — GENOVA, Piazzacutano ... LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via ... — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 — VERONA Via ... — LONDRA ...

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7 IV pagina ... L. 0. III pagina 1.50. ... 3 ...

Scusi se è poco

diceva un signore ad una graziosa signorina offrendo in una scatola elegante un cioccolatino di finissima qualità.

La signorina lo gustò, poi alzando i suoi occhi neri esclamò, sorridendo: « E' poco, è vero, ma è squisito ». E così diciamo a voi, gentili lettori, prendete la MAGNESIA S. PELLEGRINO, una cartina di essa vi purga meglio della limonata magnesiaca, sal canale, polveri seidlitz, pillole, ed acque purgative e vi rinfresca anche e disinfetta lo stomaco e l'intestino, senza dare stitichezza, senza destare sete, ed avete la sola spesa di 20 cent.

Parimenti ricordate che, se siete deboli, anemici, se soffrite di nevrastenia, inappetenza, nulla vi può far meglio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Esse rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, guariscono in trenta giorni l'anemia più ribelle e refrattaria ad ogni altro ricostituente.

« Avevo provato tempo addietro un flacone delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), perchè mi sentivo anemica, debole, senza appetito, e con digestioni difficili e ne avevo avuto grande giovamento.

Quest'anno causa il molto lavoro, ebbi di nuovo gli antichi disturbi. Ho ripreso allora le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e mi sento forte, robusta, col mio abituale color roseo, mangio con appetito e digerisco benissimo.

Ringrazio perciò l'inventore di tali Pillole perchè, fra i tanti rimedi prima provati non ne ho trovato un altro che mi abbia fatto tanto bene come quello. In fede mi firmo.

SEGHERIO ANTONIETTA — VIA MADAMA CRISTINA 58 — TORINO

« Pregovi spedire un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO. L'ho trovata ottima su tutti i riguardi. Vi ringrazio distintamente.

(Firmato) CANONICO FELICE PENNELLI — S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia)

« Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo.

L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale.

(Firmata) GIULIA CAVALLINI — MERCATALE — (Ozzano dell'Emilia)

« Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3, il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di *Magnesia S. Pellegrino* che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle *180 Pillole S. Giovanni* (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

Diffidate del minor prezzo

Franc. Gogolo
Callista
via Savorgnana N. 18.
... dalle ore 9 alle 17
Si reca a domicilio.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero.

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruneschi e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

BAGNOLI AUGUSTO
Rappresentante
Accessori Auto - moto - velo

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell'antica
FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - *Palazzo della Borsa*

Olio di Olivo purissimo all'1.50 per 0|0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Usate l'acqua Chinina Manzoni

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. L. 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

Casa di fiducia A. DE MARCHI & C. *Casa di fiducia*

14 Via Falcone - PADOVA - Telefono 9-51

Magazzini all' ingrosso di articoli per Ciclo-Moto-Auto

Coperture A. V. A. (nostra specialità, garantite) qualunque misura da 26" a 28" cad. lire **6.50**
Camere A. V. A. (nostra specialità garantita) qualunque misura da 26" a 28" cad. lire **3.75**
Copertura "Over-cut" (le migliori fra i tipi economici) qualunque misura da 16" a 28" cad. lire **4.50**
Camere "Over-cut" (le migliori fra i tipi economici) qualunque misura da 16" a 28" cad. lire **2.75**

Coperture **Pirelli** A. 3/8	lire 8.10	Camere **Stella**	cad. lire 4.25	**FISCHI**	
Coperture **Tedeschi**	„ 7.75	„ **Tedeschi**	„ 4.00	per Motociclo	L. 10.50
Coperture **Michelin**	„ 7.50	Coperture **Dunlop**	„ 8.00	per Automobile (mod. gigante)	L. 16.50

Garantiamo merce di 1.a scelta - valuta contro anticipo. - Spedizione franco di porto a chi acquista almeno 6 coperture.

Accessori - Materiale per costruzione - Tubi, telai ecc. - Chiedere preventivi.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le dis... più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO - ROMA - GENOVA
L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
... — Si vende anche presso le principali Farmacie